



Sabato
8 maggio 2021



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/5814411
Mail info@rivetti.it

Il Giro in centro e al Valentino tutta la città si veste di rosa

Traffico bloccato sul percorso di gara dalle 8 alle 20, tampone obbligatorio per accedere in piazza Castello



▲ **Basta plastica** Per gli abbracci

Tra una settimana

Il Giro d'Italia riparte da Torino e porta la città in zona rosa. Sarà un giorno di sfide per i ciclisti che affrontano una prova contro il tempo, ma anche per la macchina dell'ordine pubblico che dovrà garantire l'andamento della kermesse. Traffico bloccato dalle 8 alle 20 sul percorso centrale. Fino alle 10 si passa da via Vanchiglia e in corso Vittorio. In piazza Castello si accede, a piedi, solo con tampone negativo. La ciligina sulla torta? L'Egizio che ospita la storica maglia rosa di Coppi.

Crosetti e Palazzo
● alle pagine 2 e 3

Il campione verbanese al via



**La corsa contro
il cronometro
di Ganna
tra i suoi tifosi**

di **Cosimo Cito**
● a pagina 3

Il femminicidio di corso Novara

“Uccisa perché voleva rinascere”



di **Federica Cravero** ● in nazionale e a pagina 8

Riaprono le Rsa “Tamponi gratis per i familiari in visita”

di **Sara Strippoli**
● a pagina 5

Il sottosegretario alla salute Andrea Costa, a Torino per il taglio del nastro del nuovo hub alla Nuvola Lavazza, assicura che è in arrivo l'ordinanza per riaprire le Rsa. Il presidente Alberto Cirio ipotizza un via libera per il 15 maggio. Manca poco dunque a una delle decisioni più attese dagli anziani ospiti delle residenze sanitarie assistite. E Cirio promette tamponi gratis per tutti i visitatori.



▲ **L'apertura** ieri ad Alba

Alba capitale

Cento eventi per celebrare la cultura di impresa

Dove, se non ad Alba, una città che ha la rinascita nel nome, poteva celebrarsi la ripartenza. Come, se non con l'apertura del ricco calendario di eventi per Alba capitale della cultura di impresa, un titolo che ha vinto nel 2019 e che il virus ha congelato, rimandando la manifestazione che premia il fare impresa e il lavoro. Durerà fino a dicembre, con cento incontri, 300 relatori e oltre 20 mila visitatori attesi.

di **Mariachiara Giacosa**
● a pagina 9

Il bilancio

Il traffico cala le multe no grazie a vigili e semafori T-Red

di **Jacopo Ricca**
● a pagina 7

Uomini&donne illustri

Rosenberg: “Dalla filosofia mi sono scoperto editore”

di **Francesca Bolino** ● alle pagine 10 e 11



▲ **Casa editrice** Ugo Rosenberg

**Commetti
una leggerezza...**

Biciclette pieghevoli,
più facile andare
dove ti pare.

Premier Store Dealer

BROMPTON DAHON STRIDA nanōo tern

www.bikeidentity.it
Via Duchessa Jolanda_7/C - Torino

Domani al Regio

Il direttore Calderon: “Verdi il più grande, ve lo dimostro”

di **Susanna Franchi** ● a pagina 13



▲ **In scena** “La Traviata” al Regio

Quell'alloggio al piano di sopra che per lei era diventato un incubo

Massimo Bianco, la guardia giurata che ha ucciso la moglie Angela Dargenio, era rimasto nello stesso palazzo in corso Novara dove la donna viveva con i figli, anche dopo la separazione. E lì l'ha aspettata per spararle 5 colpi

«Pure se ci separiamo non è che chiudiamo completamente i rapporti. Abitiamo uno sopra l'altro. Lei mi chiama se ha bisogno di qualche lavoretto, se si rompe una maniglia, e mi stira le camicie e la divisa per andare al lavoro». Lo aveva detto qualche tempo fa Massimo Bianco, 50 anni, all'avvocato Giacomo Casciaro che lo stava seguendo nella causa di separazione da Angela Dargenio, 48enne. Sposati da una vita, con un figlio diciassettenne che viveva ancora con la mamma e una figlia che si era già fatta una sua famiglia. Lo stesso avvocato ieri pomeriggio è stato chiamato dalla polizia, nominato da Bianco per difenderlo dall'accusa di omicidio.

Davanti alla pm Francesca Traverso, l'uomo si è messo a piangere, disperato. Ha iniziato a raccontare le vicissitudini che hanno portato a quella separazione, tecnicamente consensuale, celebrata con rito telematico il 12 aprile, ma emotivamente per nulla accettata. «È stata una separazione tormentata, io non ero d'accordo, ci sono rimasto male», ha raccontato davanti agli investigatori della squadra mobile, guidati da Luigi Mitola. E, tra i singhiozzi, ha rivelato i due elementi che potrebbero essere interpretati come il movente che lo ha spinto a sparare otto colpi, di cui cinque andati a segno, contro l'ex moglie con la sua pi-

stola d'ordinanza che ha come guardia giurata armata, in servizio all'agenzia Civis. «Avevo dato a mia moglie anche i soldi della mia eredità, quello che mi aveva lasciato la famiglia - ha detto - Glieli avevo dati quando eravamo ancora sposati, ma mi infastidiva ora che lei li avesse».

E poi la gelosia per qualcuno che lei aveva iniziato a frequentare: «Credo che da qualche giorno vedesse un uomo - ha detto - Non so chi sia ma anche questo mi dava fastidio».

Poi ha raccontato del rapporto con i figli, «Più complicato quello

con la figlia, che teneva le parti di mia moglie e puntava sempre sui soldi, mi diceva di non far morire la mamma di fame ed era per questo che io avevo accettato di darle il mantenimento per il figlio piccolo, anche se lei lavorava, per non sentirle mia figlia che me lo rinfacciava».

Più neutri i rapporti con il diciassettenne, che d'altra parte vedeva poco perché faceva quasi sempre il turno di notte. Racconti di uno spaccato di vita che però non chiariscono che cosa sia accaduto ieri.

L'uomo, in stato di fermo per omicidio volontario, non ha spiegato se ci sia stato qualcosa in particolare che abbia spinto a tendere l'agguato all'ex moglie ieri pomeriggio. Poiché era molto provato, il suo avvocato gli ha consigliato di non proseguire nell'interrogatorio. Portato in carcere, si presenterà di nuovo davanti ai magistrati nei prossimi giorni per l'udienza di convalida. Lunedì inoltre ci sarà l'incarico per l'autopsia e una consulenza verrà anche affidata a un tecnico per l'esame dei cellulari e valutare se ci siano stati episodi di stalking non denunciati prima dell'omicidio.

Prima di andare in carcere, ha rivolto un pensiero ai suoi colleghi: «Avvocato, li abbracci per me». Bianco si presenterà di nuovo davanti ai magistrati nei prossimi giorni per l'udienza di convalida. Lunedì ci sarà l'incarico per l'autopsia e una consulenza verrà affidata a un tecnico per l'esame dei cellulari e per valutare se ci siano stati episodi di stalking non denunciati prima dell'omicidio. - f.c.



▲ La vittima e il carnefice
Angela Dargenio, 48 anni, e Massimo Bianco, 50 anni

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Mina Buonocore, la sua parrucchiera

L'amica "Lei voleva soltanto essere libera di vivere la sua vita Ma lui non si rassegnava"

di Federica Cravero

«Angela voleva soltanto essere libera di vivere la sua vita. Non chiedeva nient'altro. E comunque nulla può giustificare quello che ha fatto. Non c'è nessun motivo per cui abbia senso sparare a una persona». Mina Buonocore fa la parrucchiera, e il suo salone è davvero a pochi passi dal condominio di corso Novara 87 in cui abitava Angela Dargenio, 48 anni. Angela, l'amica che tutti i giorni passava da lei per una chiacchierata, per qualche confidenza e che ieri è stata uccisa dall'ex marito Massimo Bianco, 50 anni, con la pistola che deteneva perché lavorava come guardia giurata. «Con Angela - racconta Mina - Ci siamo viste alle due, stava tornando dal supermercato. Abbiamo parlato un attimo poi lei è salita in casa. Come facevamo a immaginare cosa sarebbe successo da lì a pochi minuti? La figlia era appena andata via da casa, altrimenti chissà cosa sarebbe successo».

Lei ha visto o sentito qualcosa?

«No, ho soltanto sentito la polizia arrivare con l'ambulanza e mi sono spaventata. Allora ho chiamato Angela ma non rispondeva...»

Angela le aveva mai detto se aveva paura di suo marito?

«No, non mi ha mai detto nulla di simile. Eravamo noi che eravamo preoccupate, proprio perché lui aveva la pistola. Ma lei diceva: "Non me ne frega niente, voglio la mia vita"».

Era mai stato aggressivo con lei prima?

«Lui era un'acqua cheta, una persona silenziosa, che non manifestava mai i suoi sentimenti. E sono le persone più pericolose perché poi esplodono. Non ho mai visto liti furibonde per esempio in strada, ma discutevano tanto, come tutte le coppie che non vanno più d'accordo».

Angela aveva iniziato a farsi un'altra vita?

«Aveva delle amicizie, ma questo non conta niente, non si può reagire così».

Lei e il marito però erano rimasti a vivere nello stesso palazzo. Era stata una scelta condivisa o una decisione presa soltanto da lui?

«Era stata una scelta fatta da lui. Lei quando lo aveva saputo si era

messa le mani nei capelli. Aveva anche provato a parlare con il proprietario della casa perché non gli affittasse quell'alloggio. Sapeva che in questo modo non sarebbe mai stata libera di vivere la sua vita. Era come se si fosse accorto di lei solo nel momento in cui se n'è andata. Lui prima era molto assente. Facendo la guardia giurata lavorava di notte e dormiva di giorno. E lei di giorno era sempre impegnata aveva due lavori, come badante e come donna delle pulizie. E poi doveva seguire i figli. Pensava a tutto lei. Noi le dicevamo di prendersi un momento per sé. Ma lei lavorava come una forsennata, tutti i giorni, sabato e domenica inclusi. Faceva qualunque cosa per la sua famiglia, per i figli e per il nipotino a cui era legatissima. Lo faceva anche per non dover chiedere soldi a lui per il ragazzino, diceva non voglio avere discussioni».

Ci può essere qualcosa, qualche parola qualche fatto che ha scatenato l'omicidio?

«Non saprei. Certo lui non si rassegnava alla separazione. Credo che fosse rimasto spiazzato dal fatto che lei volesse essere più carina. Aveva fatto un'operazione agli occhi per togliere gli occhiali spessi, si era messa a dieta. L'altro giorno mi aveva chiesto se le prestavo un vestito perché doveva andare a una festiciola di compleanno del figlio di amici. Doveva passare a provarlo e invece...».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



La casa

Il palazzo di corso Novara dove vivevano Angela e il marito e dove ieri pomeriggio si è consumato il femminicidio

TRIBUNALE DI MODENA
Sezione Fallimentare
Fallimento n° 38/2015
Curatore Dott. Stefano Zanardi

Piena ed esclusiva proprietà di complesso immobiliare residenziale in corso di costruzione, elevato su tre piani fuori terra oltre ad un piano seminterrato, posto in Comune di Acqui Terme (AL), località Moirano.
Vista l'offerta irrevocabile d'acquisto cauzionata formulata al Curatore del Fallimento, viene fissata la vendita per il giorno 25 Maggio 2021 alle ore 16.00
La vendita avrà luogo presso la sede dell'Istituto Vendite Giudiziarie in Modena, Viale Virgilio, 42/F. Il prezzo base della vendita è indicato nell'avviso di vendita pubblicato.